

**Il Mattino**

- 1 PALEODAYS2019 - [Ciro e il pianeta i paleontologi cercano risposte](#)
- 2 Unisannio - [Geo-sito, summer school per conquistare i giovani](#)
- 3 Unisannio - [Riflettometria, la mission dei ricercatori: captare i segnali per «leggere» la Terra](#)
- 4 [Innovazione responsabile, Panza premiato per «Sannio Falanghina»](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 5 Il progetto - [Aree interne, riconoscimento per il Titerno-Tammaro](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 6 Editoriale - [Autonomia, il dibattito che non c'è](#)
- 7 Il caso - [Chiedono di essere assunti in ateneo, no del Tar](#)
- 8 La storia - [È napoletano il ricercatore che ha creato i robot della «Missione Luna»](#)

**La Repubblica Napoli**

- 9 [Universiade: boom di volontari ma solo a Napoli](#)
- 10 Ricerca - [Il relax in volo è una scienza](#)

**WEB MAGAZINE****RealtàSannita**

[Capitale Europea del Vino 2019, partnership tra Unisannio e Sannio Falanghina](#)

**Anteprima24**

[Capitale Europea del Vino 2019: partnership tra Unisannio e Sannio Falanghina](#)

**Ottopagine**

[Paleontologia, parte dal Sannio la nuova sfida](#)

**LabTv**

[Paleodays, "Ciro" star delle giornate di paleontologia](#)

**Ntr24**

[Al via Paleodays 2019, il congresso annuale di Paleontologia a Benevento e Pietraroja](#)

**TvSette**

[Inaugurati all'Università del Sannio i PALEODAYS 2019](#)

**IlQuaderno**

[Unisannio, al via il Paleodays 2019](#)

**IlVaglio**

[Inaugurati all'Università del Sannio i Paleodays 2019](#)

**InfoSannioNews**

[Professionisti dei beni culturali, Bonisoli firma il decreto. De Lucia\(M5S\): "Grande Passo avanti"](#)



## Beni culturali, gli studi

Ciro e il pianeta  
i paleontologi  
cercano risposte

► Congresso scientifico nazionale su fossili e cambiamenti climatici ► Mastella: «Il piccolo dinosauro non è custodito nel modo migliore»



L'INTERVENTO Gennaro Santamaria, a capo dell'Ente geopaleontologico

## I LAVORI

Nico De Vincentiis

Operazione complessa. Tutti a casa di Ciro per dare senso e prospettiva all'allarme per i cambiamenti climatici del pianeta. Si studierà come essi impattarono la biosfera e come governarli oggi perché non si verifichino scenari devastanti per l'umanità. Un menù non di poco conto nell'offerta che il congresso che la Società Paleontologica Italiana ha avviato in città e a Pietraroja. L'evento, voluto dall'Ente Geopaleontologico, vede il contributo scientifico dell'Università del Sannio e della «Federico II» di Napoli. Partiamo dal padrone di casa, Ciro, al secolo Scipionyx Samniticus. I congressisti avvieranno questa mattina le loro giornate scientifiche nella sede del Centro operativo della Soprintendenza dove è custodito il fossile più famoso al mondo ma, secondo gli organizzatori del «Paleodays 2019», ancora poco conosciuto e valorizzato. La presidente della Società Paleontologica, Lucia Angiolini, rivendica l'accessibilità del fossile, sia sotto il profilo scientifico («garantirne lo studio») che della sua valorizzazione pubblica («deve essere collocato in un sito bene collegato e promosso continuamente»). Ma è il sindaco di Benevento Clemente Mastella, che si autodefinisce



«un fossile dinamico della politica», a parlare del suo «collega» in termini perentori. «Decidiamo subito dove debba stare Ciro - dice -. Dov'è oggi non sta bene, troviamo una collocazione espositiva che possa proporlo meglio al pubblico. Mi aspetto da queste giornate di studio indicazioni e suggerimenti per creare maggiore movimento intorno al fossile e al sito di Pietraroja». Il coordinatore scientifico del «Paleodays 2019», Lorenzo Rook, rafforza il concetto: «Più attenzione su questa icona assoluta della scienza, di valore inestimabile, pari alle opere d'arte esposte al Louvre».

Il presidente dell'Ente Geopaleontologico, Gennaro Santamaria, prevede naturalmente un rilancio del sito di Pietraroja, conosciuto dal '700. In questa direzione la creazione dell'Ente, con la condivisione del Mibact e del ministero dell'ambiente, è un passaggio importante. «Dal decreto alla costituzione - dice Santamaria - sono trascorsi otto anni. Ma ora abbiamo gli strumenti necessari per rilanciare, con questo sito lo stesso valore della paleontologia. Al momento si pensi che nei ruoli decisionali del ministero dei beni culturali esiste solo un paleontologo. Bisogna creare attenzione per la materia rilanciando il ruolo dei territori che possono esprimere al meglio questa risorsa».

## GLI SCENARI

Per fare questo, ne è convinta la presidente dei paleontologi Angiolini, serve che si attribuisca ai geo-siti «il valore di beni culturali per curarli e valorizzarli». A Pietraroja vi saranno nuove campagne di scavi. «Quest'area - conclude Angiolini - deve diventare eccellenza europea». Mentre gli studiosi affrontano i loro temi, le istituzioni cercano di immaginare orizzonti condivisi. Il presidente della Provincia Antonio Di Maria annuncia, proprio in sede di presentazione del congresso dei paleontologi, l'avvenuta approvazione del preliminare di strategia Terno-Tammaro come modello di riferimento per le politiche a vantaggio delle

aree interne. «Faremo in modo che questo strumento - promette - vada nella direzione di una valorizzazione piena dei centri a vocazione paesaggistica e culturale del Sannio, di cui il sito di Pietraroja è una punta di diamante».

Il rettore di Unisannio, Filippo de Rossi, attende risultati importanti da questi giorni di lavori scientifici, come anche da quello che emergerà dal meeting di scienziati delle telecomunicazioni riuniti anch'essi in città su iniziativa dell'ateneo.

Sulla valorizzazione del geo-sito di Pietraroja sono intervenuti anche il docente di Geologia all'università «Federico II» di Napoli, Mariano Parente («Generazioni di studenti sono stati addestrati nel giacimento di Pietraroja»), e l'assessora alla Cultura del Comune di Benevento Rossella Del Prete («Occorre più formazione e un coinvolgimento degli operatori turistici nella governance dei beni culturali»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENTO ESPERTI  
SI CONFRONTERANNO  
DA OGGI IN CITTÀ  
E A PIETRAROJA  
SI PUNTA AL RILANCIO  
DEL SITO FOSSILIFERO**



# Geo-sito, summer school per conquistare i giovani

Il «Paleodays 2019» vivrà oggi, domani e venerdì le sue giornate scientifiche, con presentazione di studi da parte dei partecipanti (un centinaio) e confronti tra posizioni diverse. I lavori si svolgono nel Centro operativo della Soprintendenza al viale degli Atlantici. Domani visita al Paleolab e al geo-sito di Pietraroja dove, come annunciato dalla direttrice

del Dipartimento di Scienze di Unisannio, Maria Moreno, sarà organizzata, a fine agosto, la prima Summer School per studenti delle scuole medie superiori. Saranno approfonditi i temi geologici e si cercherà il coinvolgimento dei giovani alla paleontologia. Intanto ieri, alla vigilia del congresso nazionale, presso i locali del Dipartimento si sono riuniti

numerosi studenti per vivere a contatto con strutture e materiali scientifici con l'illustrazione dei docenti universitari e della professoressa Ornella Amore che seguirà anche la Summer School. «Stiamo cercando di creare - dice - maggiore consapevolezza negli studiosi, nelle istituzioni e nei cittadini sui beni culturali e sui siti di interesse geopaleontologico».



# Riflettometria, la mission dei ricercatori: captare i segnali per «leggere» la Terra

## IL MEETING

In cento a osservare la terra nelle sue viscere e stratificazioni, altrettanti a farlo dallo spazio. In questi giorni l'attenzione alle sorti del pianeta sembra tutta concentrata in città. Da un lato i paleontologi sulle tracce di Ciro e del suo tempo, dall'altro gli scienziati del telerilevamento satellitare a verificare le loro teorie e sperimentazioni per contribuire a prevenire e alleviare le schizofrenie climatiche. Gioisce dalla sua Stoccolma la piccola Greta di fronte alla duplice risposta al suo appello che arriva dal capoluogo sannita divenuto, mentre le Nazioni si dividono e faticano a convincersi dei rischi concreti per il futuro dell'umanità, capitale dell'ambientalismo applicato, della ricerca geo-storica e meteorologica. Oltre al Paleodays è infatti in corso di svolgimento (si concluderà proprio oggi), promosso dall'Università del Sannio, il meeting internazionale di «ri-



**L'EVENTO IN CORSO PRESSO L'ATENEU DEDICATO ALLO STUDIO DI UNA TECNICA INNOVATIVA APPLICATA AGLI EVENTI ESTREMI**



L'ESCURSIONE Tappa all'Hortus di Paladino per gli scienziati

flettometria», evento riconosciuto come conferenza ufficiale della Ieee Geoscience and Remote Sensing Society. Gli scienziati e gli esperti del telerilevamento satellitare dei fenomeni terrestri si riuniscono ogni due anni, l'ultima volta presso l'università del Michigan, e prima ancora in Germania, Spagna e Olanda.

## LA SCELTA

Premiata stavolta l'azione di ricerca prodotta dal gruppo coordinato dai professori Maurizio di Bisceglie e Carmela Galdi di Unisannio (sono membri esterni del team del progetto Cygnass della Nasa) dedicato al monitoraggio dei cicloni. Con loro ad organizzare l'evento anche il professore Nazzareno Pierdicca dell'Università «La Sapienza» di Roma. I partecipanti alla conferenza internazionale, provenienti da 17 Paesi, stanno affrontando le possibilità applicative di una tecnica innovativa che, utilizzando la riflessione da parte della superficie terre-

stre di segnali di opportunità, principalmente provenienti dai sistemi satellitari per la radiolocalizzazione (Gps, Galileo, e così via), fornisce informazioni geofisiche su territori, oceani, ghiacci, con elevata risoluzione. Queste caratteristiche uniche del sistema lo rendono quindi uno strumento ideale per l'osservazione di eventi estremi, che evolvono rapidamente su regioni limitate della superficie terrestre. Questione di sensori, sempre più sofisticati. «Le applicazioni che seguiamo – dice la professoressa Galdi – ci consentono di monitorare quanto accade sulla crosta terrestre e negli oceani. In particolare stiamo lavorando allo studio dei cicloni, nella loro formazione e nel loro sviluppo, spesso devastante. Lavoriamo con sensori che vanno dalle microonde alle onde elettromagnetiche, agli infrarossi, anche per testare l'umidità del suolo, le aree alluvionali. Ogni osservazione prevede l'utilizzo di sensori diversi che sperimentiamo, in chiave meteorologica,

sulle superfici marine. Applicazioni avvengono anche sui beni culturali e archeologici. I nostri colleghi di ergometria per esempio hanno studiato e applicato negli anni scorsi sensori anche per il monitoraggio a tutela e salvaguardia dell'Arco di Traiano». I ricercatori impegnati nel meeting di Benevento operano nell'ambito dell'ingegneria delle telecomunicazioni, partecipano a missioni nano-satellitari, elaborano nuovi segnali. «Dal 2016 la Nasa – prosegue la docente di Unisannio – collaboriamo con la missione Nasa affidata a otto satelliti che orbitano sulla fascia equatoriale e riflettono la superficie del mare per

studiare il vento che origina i cicloni. Con le nuove tecniche è possibile osservare, ovunque e sempre, i fenomeni che evolvono con velocità». Nota a margine (non proprio irrilevante): oggi i 200 paleontologi e scienziati del telerilevamento, qualche mese fa i 150 scienziati del turismo, e ancora indietro nel tempo altri eventi specialistici con centinaia di presenze. Difficile non pensare che Benevento abbia le caratteristiche (non ancora le strutture e la cultura necessarie) per nutrire chance di sviluppo attraendo il popolo dei congressisti.

ni.dev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Innovazione responsabile, Panza premiato per «Sannio Falanghina»

**GUARDIA SANFRAMONDI**

«Per aver trasformato la vocazione vinicola di un'area in un progetto di cooperazione territoriale capace di contaminare e coinvolgere imprese e operatori, istituzioni e cittadini, dando vita in Campania ad un vero e proprio distretto del vino, sostenibile e responsabile». In estrema sintesi, le motivazioni del riconoscimento assegnato ieri a Napoli al sindaco di Guardia Floriano Panza, coordinatore di «Sannio Falanghina», a margine di un incontro promosso nell'ambito di «Vitigno Italia». Un premio per l'innovazione responsabile nella sezione «Territorio» con l'obiettivo di promuovere le migliori esperienze e stimolare processi di contaminazione culturale sui temi della responsabilità sociale e della sostenibilità nel comparto vitivinicolo, come leva strategica di sviluppo.

«Un momento che vogliamo condividere con tutti i sindaci e tutti coloro che hanno creduto nel progetto Sannio Falanghina sin



**A NAPOLI La cerimonia nel corso dell'evento «Vitigno Italia»**

dalle prime battute - ha dichiarato Panza -. Un ulteriore stimolo a continuare questo percorso per raggiungere risultati ancora più ambiziosi. Grazie alla Falanghina si sono accesi i riflettori sulla valle del vino, a testimonianza delle energie che stiamo mettendo in campo per promuovere e valorizzare la nostra terra. La Falanghina significa vino ma parla al mondo di turismo, tradizione, paesaggio, cultura e sviluppo sostenibile. Abbiamo tanta strada da fare e sono certo che le sinergie costruite negli ultimi mesi sono destinate a durare nel tempo. Al di là degli eventi, delle manife-

stazioni è importante costruire una nuova consapevolezza nei cittadini, negli operatori, nelle istituzioni, nelle aziende, di tutti gli stakeholder interessati a questo processo».

La rassegna partenopea attraverso il sostegno della camera di Commercio di Benevento ha visto la partecipazione di 22 cantine sannite. Oggi alle 12, nel corso della conferenza in programma presso la sala Rossa del Rettorato in piazza Guerrazzi, si proverà a tracciare un primo bilancio della «Capitale europea». L'incontro vedrà l'ufficializzazione della partnership con l'Università del Sannio che metterà a disposizione del distretto del vino il supporto scientifico ed il trasferimento di conoscenze necessarie per la migliore riuscita degli eventi. Un importante momento di confronto per valutare lo scenario di riferimento ed analizzare le possibili ricadute sociali ed economiche. Venerdi spazio alle donne del vino con un'iniziativa in programma dalle 16 presso il castello medioevale di Guardia.

**gia.bri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il progetto pilota

# Aree interne, riconoscimento per il Titerno-Tammaro

*Approvato il Preliminare. Di Maria: «Strada per fermare la desertificazione»*

E' tempo di nuovi raggruppamenti di Comuni nell'hinterland beneventano.

Dopo il riconoscimento del Sistema territoriale delle Colline beneventane siglato dalla Regione Campania (San Giorgio del Sannio Ente capofila), il Dipartimento delle Politiche di coesione della presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato il preliminare di Strategia d'area Tammaro-Titerno.

Lo ha annunciato il presidente della Provincia e sindaco di Santa Croce del Sannio Antonio Di Maria, nel ruolo di referente di questa Area pilota. 21 i Comuni coinvolti del Tammaro Titerno oltre a Pietrelcina, Pago Veiano e Pesco Sannita, che hanno aderito all'associazione Sannio smart land, quale soggetto attuatore territorio della sperimentazione Strategia nazionale aree interne.

«Con l'approvazione del preli-

minare», spiegano dalla Rocca, «si compie per l'area pilota Tammaro-Titerno un decisivo passo in avanti per l'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne. Il fine del programma è quello di adeguare quantità e qualità dei servizi nei campi dell'istruzione, salute, mobilità, informatizzazione e di promuovere progetti di sviluppo, puntando anche su filiere produttive locali, capaci di valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle aree interne cui il Governo nazionale ha voluto da tempo dedicare particolare attenzione. Nell'ambito della politica regionale di coesione per il ciclo 2014-2020, infatti, lo strumento dello sviluppo delle aree interne è ritenuto strategico non solo per le ricadute locali, ma per l'intero Paese, la cui crescita si ritiene ostacolata o rallentata dalla marginalizzazione socio-economica

della dorsale appenninica».

Il preliminare si fonda, come si legge nel documento del coordinamento tecnico, su «una descrizione vocativa di immagini, storia e tradizioni» dell'area pilota del Tammaro - Titerno e costituisce, si legge ancora, «la sintesi dei fabbisogni e delle esigenze emerse nella fase di ricognizione condotta attraverso l'attività di animazione svolta sul territorio».

Nel contesto dell'area, definita «omogenea» nel Documento del Dipartimento, si è determinata, nonostante i suoi pregi ambientali e paesaggistici, una condizione di «desertificazione inziale», dovuta ad una serie di fattori, tra i quali si annoverano «una criticità di connessione interna all'Area, dovuta ad un dato orografico e ad una viabilità obsoleta».

Le conseguenze sono «la limitata fruibilità/valorizzazione

economica delle risorse territoriali; le scarse opportunità di applicazione per i sapevi e l'artigianato locale di eccellenza, la rarefazione umana, l'insufficiente dotazione di infrastrutture e servizi, la difficoltosa mobilità interna e basso grado di manutenzione della viabilità interna».

La sperimentazione Snai offre l'occasione per incardinare una 'Strategia di territorio' costituente un vero e proprio Piano, autoprodotta e autogovernata dalle comunità protagoniste.

Il Preliminare dell'area pilota Tammaro - Titerno, evidenzia il Documento del Dipartimento, si fonda su una idea guida che «poggia, dunque, su due dimensioni: una identitaria, legata ai suoi sapevi ed al suo territorio che è il risultato di un lavoro di secoli che ha modellato e fatto di questo territorio una eccellenza nel campo vitivinicolo e della zootecnia che si riflette anche

nella conformazione del paesaggio rurale; quella geografica, di naturale cerniera con l'area metropolitana di Napoli da una parte e con il Molise dall'altra».

La proposta dell'area pilota Tammaro-Titerno, attingendo al patrimonio, alle consistenze sedimentate e agli elementi di sviluppo già rinvenibili sul territorio, individua le opportunità di innovazione sociale, culturale ed economica in grado di invertire il trend negativo in atto: la Strategia dunque si focalizza su quattro Ambiti di intervento specifici: istruzione, mobilità e digital divide; sanità e infine sviluppo locale. Di Maria ha tributato un ringraziamento speciale all'Università del Sannio, la Scuola, l'Asl, i Gal, gli esperti, l'assistenza tecnica dell'associazione Sannio Smart Land, gli imprenditori agricoli e zootecnici e gli operatori delle filiere locali, le organizzazioni profes-

sionali agricole, i portatori di interessi legittimi diffusi, che hanno prodotto, al termine di un lungo lavoro di studio, un documento condiviso e concertato a favore del territorio e delle collettività locali.

«Il conseguimento dell'approvazione del Preliminare», ha detto Di Maria, «è stato reso possibile dalla capacità di fare sintesi e gioco di squadra da parte di tutti i Sindaci coinvolti in questo percorso condiviso di crescita. Tutti insieme abbiamo individuato obiettivi comuni ed utili alle collettività. Con l'unione delle forze e la rinuncia a grette logiche di campanile, dunque, si vince. Intendo esportare, quale Presidente della Provincia di Benevento, questa stessa logica e questo stesso metodo di lavoro su scala provinciale, coinvolgendo così tutti i comprensori territoriali del Sannio».



## Politica e sviluppo

AUTONOMIA,  
IL DIBATTITO  
CHE NON C'È

di Paolo Ricci

L' autonomia regionale non è molto presente nell'attuale dibattito pubblico, e ciò per il non raro atteggiamento miope e opportunistico di gran parte della politica italiana. Non è un tema da europee, falso; non è un tema da amministrative, altrettanto falso. Lo ha compreso il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che ha svolto e potrà svolgere un ruolo non secondario sulla scena. Senza soffermarsi esclusivamente sulle minacce che le proposte presentate dalle regioni del Nord pongono (quella del Veneto è inquietante, nel tentativo di certificare – sul punto Mario Rusciano nell'editoriale di domenica scorsa ha ragione da vendere – categorie di cittadini di serie A e di serie B, attraverso la messa in relazione della capacità contributiva dei territori con i fabbisogni standard), è del tutto evidente che occorre proseguire, a Napoli e nel Mezzogiorno, gli approfondimenti in corso (Giunta e Consiglio regionale della Campania, da un lato, e Unione degli industriali di Napoli e Federico II, dall'altro), auspicabilmente allargandoli e benediciendo interventi che mondo sindacale, partiti e altri soggetti potenzialmente attrezzati potranno condurre. Due su tutti appaiono gli aspetti che bisogna tenere presenti, oltre a quelli puramente procedurali e fiscali, o connessi alle funzioni e alle loro peculiari nature. Il primo: l'autonomia differenziata può essere sostenuta se, e solo se, sarà in grado di migliorare per l'intero Paese l'efficacia e l'efficienza nell'impiego delle risorse pubbliche. È l'assunto da cui partono, giustamente, i documenti che circolano.

continua a pagina 3

 L'editoriale

## Autonomia

di Paolo Ricci

SEGUE DALLA PRIMA

Questo aspetto dovrebbe contenere il motivo, l'origine, la ragione di una diversa distribuzione delle funzioni. È il tema dei temi e non può assolutamente darsi per scontato. Se da tale premessa si rifuggisse, se si rifuggisse dalla possibilità di analizzare e stimare “un prima e un dopo”, non potrebbero negarsi i pericoli e la dannosità delle proposte in atto. Solo sulla base di un pregiudizio, di un sentimento o di un calcolo politico, infinitamente misero e discutibile,

si avvierebbe un nuovo ordine organizzativo e istituzionale tremendamente precarizzante, costosissimo, che produrrebbe in poco tempo il definitivo indebolimento dell'unità nazionale. Il secondo: l'autonomia differenziata può essere sostenuta se, e solo se, sarà capace di favorire e migliorare la nostra presenza e la nostra azione nell'Unione Europea. In buona sostanza, se non sarà considerata e utilizzata dalle singole regioni per scardinare nei fatti, o anche solo nelle culture o nelle coscienze, i principi che sono alla base dell'unione. Il tema è complesso ma è facile immaginare che le regioni, una ad una, potrebbero considerarsi piccoli statarelli, accrescendo la capacità di legiferare sulla vita delle persone, incidendo, nella istruzione come nella ricerca (su questa, in particolare, è essenziale la massima attenzione e prudenza), in chiave

antieuropeista o, semplicemente, considerando solo formalmente e fragilmente gli impegni europei. Non è difficile che accada. Abbiamo di fronte una grande questione che coinvolge tutti. I singoli cittadini, gli enti locali, le università. Sarebbe un grave errore sospendere la riflessione, rinviare il dibattito, attendere gli altri. L'occasione non è data dalla mera analisi delle idee in campo, ma dalla elaborazione di forme e di sistemi interni alle regioni che contengano risposte di domani a problemi di oggi: questo può valere per la sanità come per la mobilità, per i beni e le attività culturali come per il governo del territorio. In altre parole, appare necessario proseguire il dibattito arricchendolo di un ragionamento su come utilizzare l'autonomia potenziata. Quali funzioni e con quali missioni. Occorre quindi pensare a cosa la

discussione già contiene e soprattutto a ciò che ancora possa contenere in termini di nuovi sistemi e modelli regionali. Ciò ci obbliga a riflettere, solo per fare qualche esempio, di sistemi sanitari regionali (dall'azienda zero alle case della salute, dai distretti sanitari ai nuclei di prossimità), o di sistemi di mobilità regionale (dalla mobilità urbana alle reti interregionali di sostenibilità) in una prospettiva diversa, più ampia, che si colleghi alla differenziazione, nazionale ed europea. Il Mezzogiorno e tutte le sue istituzioni sono chiamate a uno sforzo eccezionale, uno sforzo che possa trovare proprio nell'ulteriore impoverimento e nella completa disgregazione sociale il senso della costruzione di una nuova visione delle comunità, dei territori e della civile convivenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Chiedono di essere assunti in ateneo, no del Tar

Bocciato il ricorso di 10 professori associati tra Federico II e Vanvitelli. Speravano in un posto da ordinario

**NAPOLI** Hanno ottenuto da tempo l'abilitazione scientifica come docenti ordinari nelle diverse classi disciplinari, che dura sei anni, ma non sono stati mai chiamati dai rispettivi atenei a ricoprire quel ruolo. Per questo motivo dieci professori associati — otto della Federico II e due dell'Università Vanvitelli — hanno sfidato in tribunale gli atenei nei quali lavorano. Chiedevano che i giudici del Tar Campania annullassero le note con le quali le due Università hanno respinto le istanze che avevano presentato per essere sottoposti a valutazione e realizzare l'agognato scatto ad ordinario.

In primo grado i dieci hanno perso. Potranno ora cercare la rivincita in secondo grado, con un appello al Consiglio di Stato. Gli otto dell'ateneo federiciano sono i professori Emma Buondonno, Luigi Maria Cavallo, Roberto Centore, Oreste De Divitiis, Caterina Fatto-

## La vicenda

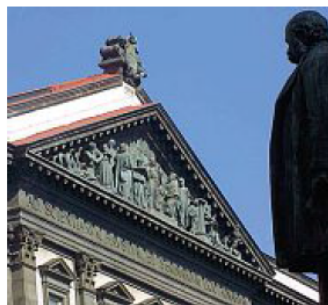
● Dieci professori associati — otto della Federico II e due dell'Università Vanvitelli — hanno sfidato in tribunale gli atenei nei quali lavorano. Chiedevano di essere assunti come docenti ordinari

● Il Tar Campania ha bocciato il loro ricorso

russo, Delia Picone, Filomena Sica e Valeria Sodano, rappresentati e difesi dagli avvocati Giuliano Gruner e Federico Dinelli. Nomi noti e personaggi molto conosciuti anche al di fuori dell'ambito strettamente accademico. Buondonno, per esempio, che insegna Progettazione ad Architettura, fa parte del consiglio dell'Ordine degli architetti di Napoli ed è stato assessore in alcune giunte comunali in provincia di Napoli. De Divitiis, un neurochirurgo, quantifica nel suo curriculum di avere svolto 2.200 interventi in qualità di primo e secondo operatore in 14 anni di attività presso la clinica neurochirurgica di Napoli, di Milano, di Messina e di Southampton.

I due professori che hanno portato in tribunale l'ateneo Vanvitelli sono Alfonso Baldi, che afferisce al dipartimento di Scienze e tecnologie ambientali, biologiche e farma-

ceutiche ed è stato direttore del laboratorio di Patologia del Ceinge, e Mario De Stefano, che lavora nel medesimo dipartimento di Baldi. Anche i due docenti della Vanvitelli erano difesi dagli avvocati Gruner e Dinelli. I 10 professori erano poi sostenuti nella loro battaglia da molti altri colleghi — circa 40 — i quali erano intervenuti nel giudizio *ad adiuvandum* e che condividevano le medesime aspettative. I giudici del Tar Campania, però, hanno gelato le loro speranze. «Il conseguimento di un'abilitazione scientifica nazionale che ha durata di sei anni e presuppone il superamento di una procedura selettiva aperta a tutti (ancorché senza limitazione del numero delle abilitazioni conseguibili) — sottolineano le toghe in un passaggio della sentenza — non dà alcun diritto al reclutamento in ruolo o alla promozione presso un'università».



## I giudici amministrativi

**Il conseguimento di un'abilitazione scientifica nazionale non dà alcun diritto al reclutamento in ruolo o alla promozione presso un'università**

La professoressa Buondonno ha appreso ieri in serata della sentenza e non l'ha presa bene. «Paghiamo una legge assurda come la Gelmini — commenta — secondo la quale il ministero dà agli atenei solo la metà delle risorse per chiamare gli associati abilitati ad ordinari. Al contrario si apposta la totalità delle risorse per reclutare ricercatori a tempo determinato che diventano associati. Spesso, spiace doverlo dire, figli e nipoti di baroni che grazie alla Gelmini controllano rigidamente accessi e progressioni di carriera e magari sono pure contrabbandati come cervelli di ritorno». E incalza: «Una cerchia sempre più ristretta decide chi deve entrare e chi deve fare carriera. Se non ti allinei a quella corrente ed a quei capibastone non hai speranza di sopravvivere».

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il piano

● È da tempo partito il progetto di costruzione di un gateway lunare, più precisamente il Lunar Orbital Platform-Gateway

● Secondo i piani della



Nasa, promotore principale del progetto, la costruzione potrebbe già iniziare nel 2022 con l'invio del modulo di propulsione ed energia

● Gli obiettivi da raggiungere a lungo termine sono di rendere l'esplorazione lunare più accessibile

**NAPOLI** Non possiamo dire che parleranno (in senso stretto) napoletano, ma sicuramente è napoletano il cervello che ha contribuito a crearli. Roberto Carlino ci ha messo del suo nello sviluppare i robot che aiuteranno gli astronauti della Stazione spaziale internazionale (Iss) a eseguire alcuni esperimenti in condizione di microgravità e a tenere sotto controllo e monitorare la stazione orbitale e che rappresenta la base sulla quale verranno svi-

luppato i robot destinati alla futura stazione orbitante attorno alla luna (Lunar Orbital Gateway).

Dell'equipe che li ha ideati e costruito, infatti, fa parte anche Carlino, giovanissimo ingegnere aerospaziale che tra poco compirà 30 anni, a pieno titolo componente del progetto Astorbee. Com'è noto i robot ricopriranno un ruolo significativo nel ritorno dell'uomo sulla Luna e da ormai quattro anni e mezzo Roberto lavora per la Nasa in California, precisamente a Sud di San Francisco, nella famosa Silicon Valley. Lì, insieme con un team composto da una ventina di colleghi, ha progettato tre di questi robot che si chiamano *Bumble*, *Honey* e *Queen*. Due sono stati lanciati e uno, *Bumble*, ha ul-



## È napoletano il ricercatore che ha creato i robot della «Missione Luna»

Roberto Carlino, dal Politecnico a un team della Nasa  
Automi a supporto degli astronauti della stazione spaziale

timato da qualche settimana, grazie all'astronauta Anne McClain, i test preliminari nella stazione spaziale. Il lancio del terzo è previsto per il prossimo mese di luglio. I campi di sperimentazione in

cui potranno essere utilizzati sono variegati, come robotica, propulsione e intelligenza artificiale.

Roberto, figlio e fratello di medici, ha preferito con successo un altro piano di studi.

All'Università Federico II di Napoli si è laureato in ingegneria aerospaziale con 110 e lode. Poi la sua passione lo ha spinto fin sulla sponda orientale degli Stati Uniti d'America, laddove ogni ingegnere

**Ricercatore**  
Roberto Carlino, giovanissimo ingegnere aerospaziale napoletano che tra poco compirà 30 anni e ormai da quattro anni e mezzo lavora per la Nasa in California, precisamente a Sud di San Francisco, nella famosa Silicon Valley. Lì, insieme con un team composto da una ventina di colleghi, ha progettato tre di questi robot che si chiamano «Bumble», «Honey» e «Queen». Due sono stati lanciati e uno, Bumble, ha ultimato da qualche settimana, grazie all'astronauta Anne McClain, i test preliminari nella stazione spaziale

con un minimo di ambizione vorrebbe sbarcare. Roberto, però, ha bruciato le tappe ed ora è stabilmente impegnato nei progetti aerospaziali della Nasa.

«Il mio futuro è ormai qui — dice il ricercatore da San Francisco — il mio lavoro e i miei amici sono tutti a qui. Poi la California è meravigliosa. Ogni tanto torno in Italia, dai miei genitori. Mamma da poco è stata qui con me. Si è divertita moltissimo nel scoprire il mio lavoro e i luoghi dove sto trascorrendo la mia vita». Almeno per adesso il pensiero di tornare nel suo Paese neppure lo sfiora. Roberto e tutto il team di Astorbee si tengono costantemente in contatto con gli astronauti attraverso una stazione di controllo che gli consente di portare rapidamente avanti un confronto costruttivo anche perché *Bumble* e i suoi «fratelli» dovranno presto eseguire misurazioni nello spazio intorno alla stazione relativamente alle temperature e radiazioni.

A fine giugno però tornerà nella sua Italia per riabbracciare parenti e amici. «No, nostalgia dell'Italia? Sì, ovviamente — dice l'ingegnere — ma ora penso solo a fare bene il mio lavoro per la Nasa». Infine un consiglio agli studenti: «Sono consapevole di essere stato fortunato ma credo che con una forte ambizione e grande determinazione si possano realizzare i propri sogni. Tant'è che io ho realizzato il mio».

**Patrizio Mannu**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Universiade: boom di volontari ma solo a Napoli

Quasi 6 mila registrati  
Cantieri stradali,  
l'assessore Calabrese:  
"Chiusi entro giugno"

Universiade, è boom di volontari, ma solo a Napoli. Ben 5837 persone si sono già registrate sul sito delle "olimpiadi delle università" che si svolgeranno questa estate. I volontari, però, sono concentrati soprattutto a Napoli, mentre l'adesione è minore, al di sotto del fabbisogno, nelle altre province. Lo ha confermato il commissario Gianluca Basile che ha partecipato alla commissione comunale presieduta da Vincenzo Morretto, con gli assessori Mario Calabrese (Infrastrutture e Trasporti) e Ciro Borriello (Sport). Presenti anche i rappresentanti di Autorità portuale, questura e Regione. L'assessore Calabrese si è soffermato sul corridoio di collegamento che porterà gli atleti alloggiati sulle navi da crociera dalla Stazione Marittima agli impianti della zona occidentale. Iniziati i lavori su via Cristoforo Colombo, proseguiranno la prossima settimana su viale Gramsci e nella galleria Laziale e termineranno in via Giulio Cesare. Gli altri cantieri già avviati,



▲ **Universiade** La presentazione dell'evento alla Stazione marittima

quelli sulle vie De Pretis, de Gasperi e Marchese Campodisola, chiuderanno entro la fine di giugno. L'Anm potenzierà il servizio di collegamento con Fuorigrotta, mentre sarà la Regione a provvedere al prolungamento dei servizi della linea 2 della metropolitana e della Cumana. Sempre sul versante trasporti, il consigliere Gaetano Simeone (Agorà) ha proposto che il corridoio preferenziale possa essere utilizzato almeno dalla linea dedicata che collegherà

Fuorigrotta al centro città. La proposta sarà sottoposta alla valutazione della questura. Ugo Vesperi dell'Autorità portuale ha spiegato che sono stati completati i lavori di rifacimento del parcheggio antistante la stazione marittima, così come quelli delle due aree ai confini della strada urbana, ai quali seguiranno gli interventi sul lato sinistro della stazione. Tutte le attività termineranno entro il 30 giugno, in concomitanza con l'arrivo delle prime delegazioni. Nei

tre giorni di massimo afflusso gli atleti saranno 4 mila unità, a fronte dei 15 mila passeggeri in media delle navi da crociera. Resta il problema degli ex dipendenti dei parcheggi dismessi («hanno rifiutato la ricollocazione in altre attività per l'Universiade») e quello dello delle emissioni di smog dalle navi utilizzate per ospitare gli atleti. Siglato un accordo con l'Arpac per l'installazione di una centralina mobile nell'area del porto che monitorerà costantemente la qualità dell'aria, in modo da garantire interventi tempestivi in caso di sfioramento dei limiti previsti. Sul tema sicurezza, Alessandro Di Palma della questura ha spiegato che è in via di ultimazione la stesura del piano che vedrà impegnate tutte le forze dell'ordine. Ci saranno rinforzi alle presenze ordinarie e la partecipazione dell'Esercito. La sicurezza dal mare sarà affidata alla guardia di finanza che proteggerà, oltre al villaggio degli atleti sulle navi, tutto il percorso del lungomare e lo svolgimento delle gare veliche. La Regione, ha aggiunto il commissario Basile, metterà a disposizione anche mille volontari della Protezione Civile e circa ottocento uomini della vigilanza privata per le attività di custodia e controllo degli impianti sportivi.



# Il relax in volo è una scienza

di Francesco Marulo

**L**a ricerca indirizzata al benessere della persona ed alla sua intrinseca sicurezza è stata da sempre uno degli obiettivi del gruppo di lavoro Life (Light saFe quiEt) che opera presso le sedi di Fuorigrotta e San Giovanni a Teduccio dell'università Federico II.

Gli obiettivi specifici di ricerca sono mirati agli studi sul comfort del passeggero con riferimento alla riduzione del rumore e delle vibrazioni, al controllo del microclima della parte abitata di fusoliera, ed infine a quelli legati alla sicurezza del passeggero e del velivolo. L'insieme di queste conoscenze serve a rendere sempre più piacevole e accogliente l'esperienza a bordo durante il viaggio in aereo. Lo strumento è quello di mettere insieme discipline complesse e competenze specialistiche differenti utili a conseguire uno scopo comune. Un esempio è dato dagli studi sui materiali e apparecchiature utilizzabili per garantire una corretta composizione chimica ed un opportuno ricambio dell'aria che si respira durante il volo, particolarmente per quelli più lunghi. Inoltre c'è poi la necessità di mantenere gradevoli valori di temperatura, pressione ed umidità, che ben si combina con l'ergonomia e l'attenzione all'estetica dell'arredo interno. Una scelta ponderata dell'illuminazione, in grado di privilegiare la vivibilità a bordo con riflessi sul relax e la tranquillità della persona, sono gli aspetti salienti che guidano una ricerca centralizzata sul benessere, in senso lato, del passeggero che usa il mezzo aereo. Le conoscenze sviluppate in questo settore, particolarmente quelle legate alla propagazione del rumore, hanno una ricaduta immediata e sensibile anche per le comunità che vivono nei pressi di insediamenti aeroportuali importanti. L'adeguamento dei velivoli ai regolamenti e legislazioni sempre più stringenti in materia di impatto ambientale, sono un altro dei temi di ricerca che raccoglie l'interesse di questi ricercatori, e che risulta essere perfettamente inserito anche nei contesti di

ricerca internazionale finanziata dalla Unione europea. Questa attenzione alle tematiche che sono anche di interesse industriale, e non soltanto legate allo specifico settore aeronautico, ha consentito di intrattenere lunghi e proficui rapporti di successo con un territorio che si è dimostrato particolarmente ricettivo ed attento alla integrazione tra il mondo accademico e quello della produzione industriale.

Un filo conduttore che da sempre ha caratterizzato il modo di sviluppare ricerca di questo laboratorio è stato quello di coniugare lo studio teorico, con la simulazione numerica e la verifica sperimentale, maturando nel tempo conoscenze e credibilità. In questo ambito e proprio grazie ad un continuo e positivo confronto di sani interessi, sono state sviluppate le ricerche sul tema della sicurezza passiva del passeggero. Esse hanno consentito una rivisitazione della progettazione strutturale dei sedili aeronautici, dei componenti di aeroplani potenzialmente vulnerabili per effetto dell'impatto volatile e del comportamento in caso di grandine.

Un'importante ricaduta di questi studi si è avuta anche verso alcuni programmi di insegnamento completando la triade che lega insieme didattica, ricerca e terza missione propria di una università moderna ed al passo con i tempi. Il reciproco e costante trasferimento tecnologico, inoltre, continua a garantire il mantenimento di una presenza attiva nel panorama aeronautico sia locale che internazionale offrendo altresì opportunità per confronti ed integrazioni multidisciplinari.

*L'autore è professore di Costruzioni e strutture aerospaziali alla Federico II*

*Questa rubrica sulla ricerca in Campania è curata da Alessandro Fioretti, Giuseppe Longo, Guido Trombetti e Giuseppe Zollo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA